



OGGI AI DIALOGHI DI TRANI

# «Ma a Gaza muoiono persone innocenti La verità? Va difesa»

Botteri: ho scritto un libro su Kamala Harris

di ALESSANDRO SALVATORE

«Credo che l'Italia sia un Paese democratico. Finché esisteranno i giornali e la tv, indipendentemente da come i governanti si rapportano alla stampa, dovremo continuare a tutelare la via della verità, leggendola da tutti i punti di vista». Giovanna Botteri, quarant'anni passati sui fronti di guerra: dalla Bosnia all'Iran, dall'Algeria al Kosovo, passando per Iraq, Usa, la Cina del Covid e la Francia, oggi alle 18, in Piazza Quercia a Trani, assieme al collega Sigfrido Ranucci, intervenerà al dibattito sulla libertà di informazione, per i «Dialoghi di Trani».

**Giovanna Botteri, archiviata con la pensione la carriera in Rai, lei non si è fermata a fare la giornalista, visto l'incarico di inviata de «In altre parole», il programma di Gramellini su La7. Questo mondo le chiede ancora di essere raccontata?**

«Credo che ci siano da fare ancora delle cose che so fare. Oltre alla collaborazione con La7, sta per uscire un mio libro sulla candidata alla Casa Bianca Kamala Harris».

**Lei cita la Harris, qual è la sua previsione sulla sfida con Trump?**

«Harris-Trump un è testa a testa che si gioca su una manciata di voti indipendenti. Una figura femminile che ambisce all'America porta in dote la questione di genere. Il caso-Harris lo vedo nel solco di Margaret Thatcher. Dalle prime dichiarazioni, tra difesa dell'aborto e sostegno all'indipendenza palestinese, la candidata democratica evoca valori sani. Di con-

tro c'è un Trump forte del primo mandato, che spara slogan, che dice di adorare l'amico Orban e di avere rapporti con Putin e Kim Jong-un. Un personaggio che, non dimentichiamolo, ha rischiato la vita in un attentato».

**A proposito del conflitto israelo-palestinese, pensa a una escalation e a un allargamento che coinvolga anche l'Occidente?**

«Come giornalisti abbiamo l'handicap di non poter raccontare completamente il dramma, non stando a Gaza. Dunque abbiamo solo la parte della storia che viene dall'altra parte. Sullo scenario c'è un aspetto che mi ha inquietato: la non reazione dell'Iran davanti all'uccisione a casa sua di Haniyeh, il capo dell'ufficio politico di Hamas, che lo stesso Iran sostiene. Ci sono aspetti diplomatici oscuri sul Medio Oriente. La striscia, dove continuano a morire innocenti, resta tesa e minaccia il mondo. Finché la maggioranza araba e Hamas non riconosceranno come Stato Israele, e quest'ultimo, a sua volta, non garantirà l'esistere alla Palestina».

**Lei è nata a Trieste, figlia di un giornalista ex direttore della sede Rai Friuli-Venezia Giulia e di una mamma serbo-montenegrina: il mestiere di cronista sulla frontiera era già scritto nei suoi geni?**

«Sono nata sul confine, dove tra l'altro molti italiani si sono battuti e sono morti. Il concetto di confine oggi è al centro del dibattito. Io credo che, per cercare di fermare l'emorragia dei migranti, l'Europa debba affrontare il problema con spirito collettivo, impegnandosi a supportare in un processo di riconversione quelle nazioni sottosviluppate da dove la gente fugge. A riguardo la crescita dell'Albania, da dove i barconi non partono più, è illuminante».



«IN ALTRE PAROLE» Giovanna Botteri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074884